

Dichiarazioni programmatiche
del presidente della Giunta regionale designato
Luis Durnwalder

lette davanti al Consiglio regionale - 21 gennaio 2009

Egregio Signor Presidente,
Signore e Signori Consiglieri,

C'è un dato di fondo su cui costruire i prossimi cinque anni di legislatura regionale e proseguire la collaborazione tra le Province di Bolzano e di Trento: è quello dell'impegno comune per salvaguardare, aggiornare e comunicare la nostra autonomia nel miglior modo possibile. Perché è questa autonomia che rende speciali le nostre Province. Se siamo convinti di questo impegno – e non vi è dubbio in proposito, come testimonia il nuovo programma di coalizione – il nostro lavoro in Regione inizia con la tutela e l'adeguamento dell'autonomia nel confronto con il Governo, prescindendo dalle maggioranze politiche del momento, e in Europa. Il nuovo accordo di coalizione conferma la volontà di arricchire le potenzialità delle due Province con una politica comune, con una piattaforma istituzionale più snella per favorire i passi congiunti.

In questa politica dei e per i cittadini possiamo migliorare ulteriormente il coordinamento tra le istituzioni esistenti e giungere a una soluzione efficace, in termini di contenuto ma anche di spesa, dei problemi comuni. Questo, Signore e Signori Consiglieri, dovrà continuare ad essere la Regione.

Il punto di partenza ci aiuta. Anche i più recenti confronti con la situazione economica di altre Regioni italiane e dell'Unione europea hanno evidenziato che Alto Adige e Trentino rientrano tra le 40 Regioni più ricche dell'Unione e in Italia sono ai vertici per qualità della vita. Oltre ai dati consueti sul benessere e sui servizi colpisce il dato relativo alla sicurezza e alla criminalità: non c'è allarme, come dice invece chi vuole strumentalizzare i timori della gente per fini politici.

Colleghe e colleghi, tutti sappiamo che naturalmente molto resta da fare e molto si può migliorare proprio attraverso la collaborazione tra le due Province nella cornice regionale. Siamo consapevoli delle luci e delle ombre esistenti rispetto all'attuale situazione della Regione, ma vi invito a non dimenticare un dato centrale: ci troviamo di fronte ad istituzioni che hanno alle spalle processi storici così importanti e complessi per cui è necessario un atteggiamento di mediazione. Dobbiamo tenere conto, colleghe e colleghi Consiglieri, che i tempi della politica regionale, a causa delle rotture del passato, sono diversi da quelli della politica provinciale.

Ma con la cosiddetta "staffetta" della passata Legislatura, che ha visto la Giunta regionale retta a rotazione dai Presidenti delle Province di Bolzano e di Trento, si è compiuto a mio avviso un significativo salto di qualità nel processo della collaborazione tra le due Province. Vogliamo proseguire sulla strada inaugurata cinque anni fa e che conduce a un nuovo modo di pensare assieme la storia autonomista: sono convinto che sussistano tutte le condizioni politiche e sociali per perfezionare questo lavoro di partnership tra le due Province nel cuore delle Alpi.

Tale comune impegno nella Regione dovrà concretizzarsi nella definizione delle priorità di lungo periodo per la crescita e la tutela dell'area lungo l'asse del Brennero. E la questione delle infrastrutture e dei collegamenti resterà prioritaria, come pure quella della veste istituzionale da conferire all'Euregio con Alto Adige, Trentino e Tirolo, per farne una regione alpina che sappia dialogare con l'Unione europea senza complessi di inferiorità. Puntiamo inoltre ad aumentare le collaborazioni in quei settori dove gli interessi di Bolzano e Trento sono comuni: penso ad esempio alla sanità, alla scuola e alla ricerca. L'obiettivo è quello di consolidare un'ottica di Regione utile ed europea, con una forte capacità di autogoverno.

Come vedete, colleghe e colleghi Consiglieri, iniziamo la nuova Legislatura consapevoli di dover affrontare scadenze cruciali per l'autonomia e per la società. Su questa convinzione si innestano e si modellano gli obiettivi direttamente connessi con le competenze regionali. Ma l'impegno nell'immediato si concentra sulla recessione economica. La preoccupazione delle famiglie, dei lavoratori e degli imprenditori è la nostra preoccupazione, tuttavia la

nostra realtà regionale ha gli strumenti per affrontare la crisi senza subirne passivamente gli effetti.

Le due Province possono incidere con misure efficaci a contrasto della crisi, sia nel sostegno al lavoro che alle imprese, potenziando le strutture già esistenti. Penso ad esempio alle sinergie che possono liberarsi da una più stretta cooperazione tra “Trentino Sprint” e EOS nel settore dell'internazionalizzazione delle nostre imprese, ma anche a iniziative comuni per la promozione del potenziale turistico e della destinazione Dolomiti o dei prodotti agricoli di qualità.

Un ruolo crescente, nel sostegno diretto alla persona, viene recitato dalla previdenza integrativa regionale. I risultati fin qui ottenuti nel settore della sicurezza sociale, con particolare riferimento al “pacchetto famiglia”, sono sotto gli occhi di tutti. In futuro la Giunta regionale vuole intensificare questo sforzo finanziario della Regione, attraverso la piena attivazione delle competenze in materia di politiche sociali e previdenziali ma anche attenta a coordinarsi con le misure delle due Province autonome. Grande attenzione verrà posta dalla Giunta nel potenziamento della previdenza complementare – della cui importanza dobbiamo convincere tutti i cittadini, anche quelli impegnati in attività di lavoro autonomo – e delle garanzie offerte dalla specifica legge regionale, tanto più alla luce dei segnali di insicurezza che oggi lancia il mercato finanziario.

È inoltre allo studio, sul piano della tutela e degli ammortizzatori sociali, la possibilità di estendere la mobilità regionale ai precari, a quei lavoratori atipici che non hanno accesso alla mobilità né all'indennità di disoccupazione né alla cassa integrazione. Con un programma sostenibile nel tempo e ben coordinato tra le Province e la Regione, evitando doppioni, si potrebbero garantire ricadute positive sull'economia reale in Alto Adige e in Trentino.

La Regione, come detto, deve rappresentare per Bolzano e Trento una piattaforma istituzionale snella, tanto più valida sul piano nazionale alla luce del complesso cammino dallo Stato centrale all'assetto federale. Federalismo significa maggiore assunzione di responsabilità, a cui dovrà corrispondere un'adeguata qualità dell'amministrazione pubblica e della gestione della spesa corrente. In particolare, nel quadro del processo di introduzione del federalismo fiscale, Bolzano e Trento devono muoversi di concerto nelle trattative con lo Stato: è necessario fare fronte comune per arrivare al varo di quelle norme

di attuazione dello Statuto che possono combinare al meglio la tutela dell'autonomia speciale con le nuove competenze delegate.

Negli ultimi cinque anni la pratica amministrativa ha dimostrato che con l'attribuzione delle competenze all'autonomia locale e con la relativa dotazione finanziaria è stato possibile trovare a livello provinciale e regionale il terreno migliore per un'amministrazione trasparente. La gestione oculata del bilancio da parte dell'ente pubblico impegna anche in futuro la Regione alla responsabilità di impiegare i mezzi finanziari in termini di efficienza, con una gestione delle risorse vicina alle esigenze della popolazione e adatta a favorire una promozione degli interessi economici.

E poi, colleghe e colleghi del Consiglio, ci attendono le riforme. Le iniziative legislative a livello statale sul fronte della riduzione dei costi della pubblica amministrazione inducono infatti anche ad una verifica della normativa in materia di indennità di carica degli amministratori e in materia di vitalizi. Qualsiasi tipo di iniziativa dovrà tenere conto delle peculiarità della nostra realtà ed essere in accordo con quanto previsto dall'ordinamento degli enti locali.

Per restare in tema: riguardo all'ordinamento dei Comuni, va ribadita la necessità di una riflessione per giungere a una nuova distribuzione dei poteri fra gli organi delle Municipalità, sempre nella garanzia della massima governabilità e della stabilità dei governi comunali e dei territori. Obiettivo principale restano le modifiche legislative necessarie al fine di rafforzare il ruolo dei Consigli comunali.

Un'altra iniziativa di riforma dovrà riguardare lo status dei segretari comunali, con una proposta che tenga conto non solo delle esigenze manifestate dalle associazioni dei Comuni ma anche delle preoccupazioni espresse dai segretari.

E non da ultimo, naturalmente: il confronto tra le forze politiche in Regione dovrà proseguire anche sulla questione del processo di aggiornamento dello Statuto. Siamo chiamati a creare – con il coinvolgimento di forze politiche e società civile – le condizioni politiche che facciano emergere un'idea chiara sul ruolo che la Regione dovrà avere, sullo sviluppo dei rapporti fra i gruppi linguistici, sui rapporti fra l'autonomia speciale e lo Stato e anche su quelli transfrontalieri fra Trento, Bolzano e Innsbruck. Le forze politiche della maggioranza in Regione intendono lavorare per arrivare in tempi adeguati a un primo documento base sulla tematica.

Davanti a queste scadenze, Signore e Signori consiglieri, deve funzionare in modo efficiente e snello anche la macchina organizzativa interna alla Regione. Nella nuova Legislatura diventano quindi un passaggio fondamentale l'esame e l'approvazione del disegno di legge sulla riorganizzazione della struttura operativa della Regione, così da adeguarla al nuovo quadro giuridico dell'ente.

Per garantire la funzionalità del servizio della giustizia, la Regione è chiamata anche a contribuire al percorso di miglioramento delle funzioni istituzionali dei giudici di pace. Attualmente va ancora definita la specifica norma di attuazione dello Statuto, ma la Giunta regionale intende proseguire nell'attività di supporto, che spazia dalla formazione fino al sostegno in senso lato del settore della giustizia, compresi gli Uffici giudiziari ordinari. In tale contesto ricordo che la nostra capacità di gestione logistica e amministrativa viene confermata, ad esempio, in materia di catasto e libro fondiario, dove le funzioni regionali delegate hanno fatto registrare il passaggio dall'amministrazione classica a quella di una burocrazia più snella e moderna: non sono più i faldoni ma i computer, la digitalizzazione dei dati e Internet a dettare i tempi del lavoro e delle pratiche. Ai cittadini è garantito un comodo accesso ai dati richiesti.

I grossi passi avanti compiuti dalle due Province grazie agli accordi con Enel e Edison delineano un rilevante impegno per Bolzano e Trento anche nel settore dell'energia. Siamo nella condizione di poter valutare compiutamente ipotesi di sinergia tra le società a partecipazione pubblica attive in regione, per capire quali vantaggi possono derivare ai cittadini nel campo della produzione e distribuzione di energia elettrica, del gas e anche delle telecomunicazioni. È importante che la collaborazione tra le due Province e i territori possa crescere soprattutto nella promozione della ricerca e dell'applicazione delle nuove tecnologie, con positive ricadute per la collettività soprattutto in materia di risparmio energetico, anche sulla scorta del successo delle certificazioni "CasaClima" e "LEED", ma anche sul piano della sostenibilità ambientale, della politica tariffaria e della competitività delle imprese.

Colleghi e colleghe del Consiglio, desidero ora ritornare su un'esigenza a cui ho accennato all'inizio di questa relazione perché la ritengo fondamentale: attraverso l'ente Regione le Province di Bolzano e Trento si garantiscono una piattaforma con cui comunicare in tutte le circostanze e su tutti i problemi che riguardano l'autonomia, per

rafforzare il proprio ruolo sia nei confronti di Roma che rispetto all'area tedesca. Cosa significa? Che il nostro patto regionale dovrà essere proiettato verso l'esterno, in grado cioè di configurare una maggiore "massa critica" nei confronti di tutti gli interlocutori istituzionali, statali e comunitari. Mi ripeto: dobbiamo ampliare le capacità di partecipazione della nostra area alpina alle scelte politiche nazionali ed europee. Le due autonomie speciali sono chiamate a collaborare dentro la cornice regionale e in un'ottica europea. L'importante è far capire che questa collaborazione è utile e quindi renderla partecipata dalle popolazioni e dalle forze sociali ed economiche. Con quale fine? Raccogliere e trasmettere la voce delle popolazioni alpine, con i loro problemi e le loro aspettative. Un punto qualificante di questa apertura sarà la tutela delle minoranze, alla cui discussione nell'UE allargata potremo contribuire con la nostra lunga esperienza e il nostro know how. Mi rifaccio ad esempio ai progetti scientifici e di ricerca già avviati dall'Accademia europea e dall'ITC. In un contesto ancora più ampio – quello della cooperazione allo sviluppo – le due Province sono chiamate anche attraverso la Regione a fornire il loro apporto per la pacificazione nel mondo, per combattere la povertà e favorire lo sviluppo.

Questo lungo inciso per ribadire che la Regione, insomma, dovrà garantire una cornice efficiente per una cooperazione dinamica delle due Province ogni qualvolta sarà richiesto di unire le forze e rappresentare compatti gli interessi delle nostre specialità sia all'interno che verso l'esterno.

Più che uno strumento politico, quindi, la Regione è uno strumento della collaborazione istituzionalizzata tra Bolzano e Trento. Siamo in grado di utilizzarlo con giudizio, per dialogare e confrontarci quando si tratta di affrontare e risolvere problemi comuni. Infatti questa cooperazione va al di là delle pure e semplici competenze della Regione. Perché in fin dei conti non dobbiamo mai dimenticare che sia l'Alto Adige che il Trentino sono piccole entità territoriali inserite in realtà molto più grandi. Nello spazio alpino, nello Stato, in Europa e – come ci stanno a dimostrare la crisi finanziaria e le sue conseguenze – anche nel mondo.

In queste macrorealtà si impone solo chi riesce a forgiare alleanze, e quella tra le due Province riunite in questa Regione è un'alleanza storica, diventata adulta e – voglio sottolinearlo in questa sede – consolidata.

Anche nei prossimi cinque anni questa alleanza verrà portata avanti. Nell'interesse delle nostre due Province. Un'alleanza che ha una lunga tradizione e che – valga per tutti

l'accento alle iniziative del 2009 anno commemorativo del bicentenario hoferiano – si è sostanziata su molti fronti. Oggi per fortuna non sono più fronti di guerra. Sul piano politico la nostra battaglia si indirizza alla tutela di numerosi interessi comuni.

Pensate a Bruxelles: dove potrebbe mai portarci la scelta di presentarci in solitaria nelle sedi europee? Da nessuna parte, Signore e Signori. Grazie all'Euroregione, grazie alla nostra sede comune nella capitale dell'UE possiamo invece unire le nostre forze, rappresentante congiuntamente interessi che spaziano dalla tutela delle Alpi al traffico, alle esigenze delle aree di montagna in generale e dell'agricoltura rurale in particolare. Possiamo di caso in caso promuovere più ampie cordate, trovare nuovi partner e così – e soltanto così – mettere sul piatto della bilancia argomentazioni pesanti che possono essere raccolte nel grande processo decisionale a livello europeo. Ci presentassimo da soli – come Alto Adige e come Trentino – davanti alla complessa macchina comunitaria, l'ago della bilancia non si muoverebbe neppure....

E proprio perché siamo consapevoli di questo dato di fatto e della necessità della collaborazione tra realtà vicine, che già ha portato buoni frutti, vorremmo ampliare ulteriormente la collaborazione transfrontaliera tra Regioni. L'opportunità ci viene offerta dallo specifico Protocollo dell'Accordo di Madrid. Dico "vorremmo" perché questo protocollo – celebrato all'atto della firma come un ulteriore passo verso un'Europa delle Regioni – purtroppo giace impolverato in qualche cassetto romano invece di essere finalmente ratificato dal Parlamento italiano. Fermo da anni.

È davvero incredibile: nel prepararmi a questa dichiarazione programmatica mi sono riguardato l'intervento di cinque anni fa. Anche allora avanzammo la richiesta della ratifica di quell'accordo, e da allora non è successo niente. Non ci rimane che continuare a spingere perché ci vengano messe a disposizione le possibilità di collaborazione a livello regionale che il trattato prevede. Non chiediamo nulla di straordinario, nulla di sovversivo, nulla che esuli dalla cornice formulata. Chiediamo solo che il Parlamento di Roma ci garantisca le opportunità che il Governo italiano ha già approvato all'atto della firma dell'accordo di Madrid.

In tutti gli incontri con rappresentanti delle istituzioni centrali non dimentico di richiamare su questo punto essenziale, e credo proprio che il collega Dellai faccia altrettanto. In tutti gli incontri non vengono sollevate obiezioni di fondo. Ciononostante quel documento continua a riposare in qualche angolo. Ma una cosa è certa: continueremo a cercare di

risvegliarlo dal suo sonno profondo, perché vogliamo fronteggiare un mondo sempre più globalizzato con un'adeguata rete di cooperazione e partnership.

Il concetto di rete mi porta ad un altro tema cruciale per la nostra realtà regionale: la mobilità. I collegamenti sono vitali per una popolazione che vive in un'area di montagna, si tratta però di contenere gli effetti negativi entro limiti sopportabili. E ciò significa in primo luogo ridurre i disagi provocati dal traffico pesante in transito lungo l'Autobrennero. Se vogliamo fare progressi, la via efficace è solo quella della collaborazione tra le due Province: penso ad esempio alla prosecuzione dei divieti di transito per Tir particolarmente inquinanti, penso a un ampliamento di tali divieti, penso a un nuovo calcolo dell'incidenza del pedaggio, comprensivo dei costi esterni, penso a misure efficaci per aumentare il trasferimento del traffico merci dalla strada alla rotaia. E come tutti sanno, a proposito dell'ultimo punto penso che l'attuale linea ferroviaria del Brennero non sia adeguata per fronteggiare un trasferimento di tale portata. Non è in grado di sopportare enormi aumenti del trasporto merci su rotaia per motivi tecnici ma anche – e soprattutto – per ragioni legate alla tutela della popolazione che vive lungo l'asse del Brennero.

Conoscete già la mia conclusione: dobbiamo ammodernare la linea ferroviaria del Brennero per adeguarla al compito di un'asse centrale nel sistema europeo del trasporto merci, al rango che ha di collegamento centrale nel corridoio nord-sud. E questa tratta, dove tecnicamente fattibile, dovrà correre sotterranea. Le parole d'ordine sono note: tunnel di base del Brennero e tratte di accesso in sotterranea o quantomeno attrezzate contro l'inquinamento acustico. In Alto Adige come in Trentino.

Da anni ormai siamo impegnati congiuntamente per l'adeguamento della linea ferroviaria del Brennero, da anni abbiamo anche presentato progetti di finanziamento del progetto. Il finanziamento trasversale, intendo, con l'accantonamento degli introiti dell'Autobrennero Spa da investire nella modernizzazione e nel potenziamento della tratta ferroviaria. A voi, colleghe e colleghi, questo piano non dirà nulla di nuovo perché è una modalità di finanziamento che puntualmente riproponiamo nella discussione su BBT e tratte di accesso, Ma per l'Europa, per l'UE e per gli Stati coinvolti nell'ammodernamento della linea del Brennero, questo concetto è innovativo, tanto che molti sembrano ancora non credere alla possibilità di una simile offerta di finanziamento, come dimostrano le difficoltà di questi ultimi giorni. Dipende quindi da noi, da noi assieme, dalle due Province, affermare questa offerta contro ogni ostacolo e convincere le sedi competenti della bontà

del finanziamento trasversale come fonte di risorse per il tunnel di base e le tratte di accesso. Lo faremo come Giunta regionale, lo faremo però anche – e posso dire che il collega Dellai è della mia opinione – come Presidenti delle Province di Bolzano e di Trento.

Tutte le misure di contenimento del traffico di transito e di trasferimento su rotaia non devono farci scordare che l'asse nord-sud è anche linfa vitale per il tessuto socioeconomico del nostro territorio. Grazie a questa direttrice siamo collocati nel cuore d'Europa e non nella sua periferia. Non possiamo quindi permetterci di restare estromessi dai flussi di merci e di persone, perché questa esclusione avrebbe pesanti ripercussioni sulla nostra economia e quindi sul nostro standard di vita.

Proprio il traffico di persone sull'asse del Brennero – sia lungo la ferrovia che lungo l'A22 – è di importanza vitale per Alto Adige e Trentino. Ma non si deve commettere l'errore di equiparare il concetto di "traffico di persone" a quello di "traffico individuale." Già nella dichiarazione programmatica letta davanti al Consiglio provinciale di Bolzano ho espresso la mia convinzione che l'era del traffico individuale stia tramontando. Dobbiamo reagire a questa evoluzione e creare i migliori presupposti per trarne vantaggio. In che modo? Con un miglioramento del servizio di trasporto pubblico locale, vale a dire del trasporto di persone. In entrambe le Province stiamo lavorando speditamente verso questo obiettivo. Voglio qui sottolineare la dimensione extraprovinciale di questi sforzi, soprattutto quando si tratta di collegamenti internazionali. Tutti noi, Consigliere e Consiglieri, abbiamo presente il problema emerso alcune settimane fa, quando con il passaggio all'orario invernale Ferrovie italiane ha deciso di cancellare una serie di treni internazionali che collegavano Bolzano e Trento alle metropoli verso nord e verso sud. Non è una sciocchezza. Ci vanno di mezzo interessi cruciali delle nostre due Province: essendo territori vocati al turismo e che si stanno posizionando come siti economici, Alto Adige e Trentino devono disporre il più possibile di buoni collegamenti, vale a dire puntuali e veloci, con i grandi centri d'Europa. Abbiamo bisogno del cordone ombelicale con l'Europa e non permetteremo a nessuno di tagliarlo.

Per questo ci siamo pronunciati congiuntamente contro la cancellazione dei collegamenti ferroviari e lo faremo anche in futuro.

Inoltre sarà necessario pensare a nuove modalità di intervento che diano modo alle due Province di giungere in regia diretta a una migliore e più efficiente offerta sulla tratta ferroviaria tra Innsbruck e Verona. Penso all'acquisto congiunto di treni veloci, un modello

che l'Alto Adige ha sperimentato con successo in val Venosta e che abbiamo esteso anche alla val Pusteria.

Si conferma in questo contesto quanto avevo accennato in precedenza riguardo alla politica europea comune: da soli il peso specifico come Provincia è minimo, ma se ci presentiamo assieme e uniti il peso della nostra area, piccola ma economicamente vitale, cresce di molto.

Strettamente collegata con le questioni della mobilità, con la modernizzazione ma anche con gli effetti negativi, è la tematica della tutela dell'ambiente e del paesaggio. Una tematica che proprio in una Regione di montagna merita particolare attenzione. Perché? Perché le zone di montagna sono aree molto sensibili. Perché qui le ferite inferte alla natura hanno bisogno di più tempo per rimarginarsi. E perché un ambiente intatto, un paesaggio protetto è il capitale più grande che possediamo. Un patrimonio non solo riguardo al nostro standard di vita, ma anche su un piano puramente economico. Dove saremmo oggi senza il nostro paesaggio dolomitico, unico e fantastico? Economicamente saremmo a zero. Non ci sarebbe il turismo e di conseguenza nessun indotto, nessuna richiesta particolare per altri settori. Non ci sarebbe mercato per i prodotti di qualità della nostra agricoltura e quindi niente futuro per i contadini. Nessun posto di lavoro in periferia e pertanto nessun freno al suo spopolamento, con un esodo verso i grandi centri. Non ci sarebbero l'Alto Adige e il Trentino nella forma che oggi conosciamo e apprezziamo. Bisogna tenere presente questa rete di intrecci, quando si fa politica ambientale nella Regione. E soprattutto dobbiamo sempre considerare dove inizia l'intreccio di questa rete complessa e di successo. Mi ripeto volentieri: da un ambiente intatto e da un paesaggio protetto. Per questo, e anche perché la salvaguardia della natura in fondo deve essere fine a se stessa, puntiamo a progetti congiunti, tuteliamo assieme gli interessi dello spazio alpino, non ultimo nel quadro garantito dalla Convenzione delle Alpi. Ci muoviamo con interventi concreti ma anche con la creazione di una base comune attraverso la raccolta di dati e lo scambio di esempi di best-practice. Proprio qui sta il grande vantaggio del lavoro in rete, del lavoro con partner: sfruttare sinergie, imparare dall'altro, verificare dove e quali progetti e strategie hanno prodotto i risultati voluti. Ma anche individuare gli errori e le criticità per rimediare in futuro.

Oggi la Regione Trentino-Alto Adige e l'Euroregione – possiamo dirlo senza presunzione – rivestono una funzione di modello nello spazio alpino. Un riconoscimento che arriva da più parti e che ci onora, perché conferma che le nostre strategie di sviluppo erano quelle

giuste. Un riconoscimento che colloca la Regione al centro dell'attenzione e che quindi ci chiama a riflettere a fondo e a muovere con cautela ogni nuovo passo verso la tutela della nostra parte di Alpi. Perché da questa immagine nel cuore delle Alpi dipendono la nostra qualità di vita, la nostra crescita economica, il nostro futuro. Come si vede, torniamo all'inizio di questa riflessione.

Ho parlato molto della collaborazione delle nostre Province, non solo nei settori di competenza della Regione ma anche nella Regione come piattaforma istituzionale per gli scambi, il dialogo, la cooperazione e il coordinamento di attività. Questo vale anche sul piano della cultura, dell'istruzione e della ricerca, cioè nei settori che preparano il futuro. La cultura: già nel 2008 siamo partiti con un progetto di collaborazione stretta, penso naturalmente all'organizzazione congiunta di Manifesta 7. Questo esperimento di iniziativa comune – perché così possiamo definirlo – è riuscito: abbiamo dimostrato che due piccole Province sono in grado di proporre un evento culturale di levatura e di richiamo internazionale. Abbiamo però dimostrato anche – e qui Manifesta ha rappresentato una sperimentazione oltre la pura kermesse culturale – cosa sono in grado di fare due Province quando fanno gioco di squadra senza per questo posporre le rispettive competenze e caratteristiche. E in questo abbiamo testimoniato una volta di più quanto poco oggi i confini provinciali ci dividano. Sono convinto che dobbiamo costruire sulle fondamenta di questa esperienza positiva.

La collaborazione – tanto più in campo culturale – è naturalmente molto più semplice se si può innestare su una storia congiunta. Una consapevolezza di fondo che si rafforza nel 2009, nel quale commemoriamo il bicentenario dei moti di liberazione contro Napoleone e i bavaresi. Non sarà, per così dire, la festa della cultura della festa, ma piuttosto un anno che deve far incontrare la storia con il futuro. Attraverso numerose iniziative approfondiremo la riflessione sul percorso della nostra comunità: da dove proveniamo, dove ci troviamo, dove vogliamo andare. Domande a cui possiamo rispondere solo a livello extraprovinciale: come Alto Adige, Trentino e Tirolo uniti in progetti e manifestazioni comuni.

Signore e Signori, Bolzano e Trento hanno proprie istituzioni artistiche e culturali da promuovere, ma anche dalla collaborazione può crescere qualcosa di importante. In concreto, la Giunta regionale intende favorire la produzione comune di spettacoli che veda coinvolti i vari soggetti culturali – dal Centro Santa Chiara al Teatro stabile di Bolzano, dalla Fondazione Orchestra Haydn alla Fondazione Nuovo teatro – e incentivare una

programmazione regionale nelle discipline della danza, della musica e del teatro. Anche tra i musei della regione è sicuramente auspicabile una più stretta cooperazione, penso ad esempio alla ricchezza del MART e alla crescita del Museion nel campo dell'arte moderna e contemporanea. Una collaborazione che non significa sovrapposizione di iniziative quanto piuttosto una loro valorizzazione reciproca, che rappresenti un surplus in termini di comprensione dell'arte e di acquisizione di nuovo pubblico.

Consentitemi, in queste mie esposizioni sul settore culturale, di soffermarmi anche sul significato della promozione delle minoranze nelle nostre Province. Il gruppo linguistico ladino non è solo il più antico in Regione, ma è anche quello che in ragione della sua consistenza necessita una tutela particolare e un sostegno mirato. Penso, in tale contesto, non soltanto alla promozione dell'uso della lingua ladina negli uffici pubblici, ma anche – e soprattutto – all'informazione fatta da ladini per ladini e in lingua ladina. Sarà quindi nostra intenzione potenziare l'informazione in ladino, specie quella televisiva, ampliare i tempi della programmazione e fare in modo che la redazione ladina dell'emittente pubblica possa gestire un'adeguata autonomia.

Il discorso della collaborazione vale anche per ricerca e istruzione, specie nel settore universitario. Anche qui il Trentino ha le sue strutture, noi in Alto Adige ne abbiamo altre. Ma a quali vantaggi ci condurrebbe una concorrenza reciproca tra enti distanti tra loro 60 km? A nessuno, al contrario: significherebbe un enorme dispendio di risorse. Per questo la Regione è la piattaforma indicata per concordare le attività di ricerca e formazione nelle due Province, per coordinarle meglio e non da ultimo per favorire gli scambi. I settori sono quelli che ci detta il futuro: informatica, ambiente, biologia, energia.

Guardare solo in casa propria non rende un buon servizio alla causa: dobbiamo far crescere le nostre Province attraverso un'attività di ricerca caratterizzata da contatti, aperture, relazioni, capace di collocare il nostro spazio vitale anche sulla carta geografica del mondo accademico e scientifico.

Signore Consigliere e signori Consiglieri, queste dichiarazioni non vogliono essere un elenco di "cose da fare" divise per settori. Se in queste dichiarazioni programmatiche alcuni ambiti e alcune tematiche non hanno trovato lo spazio che indubbiamente meritano, ciò è dovuto al fatto che da parte mia ho illustrato e inserito direttamente nel programma di coalizione gli aspetti politici e amministrativi che ritengo importanti. Un accordo di cui condivido i contenuti.

Infine, Signore e Signori, lasciatemi dire che la Regione Trentino-Alto Adige negli ultimi anni ha rafforzato il suo nuovo profilo. Come spazio vitale tra i più progrediti d'Europa, grazie a sviluppo, miglioramento degli standard di vita, rafforzamento dell'identità culturale. E aggiungo: anche come architettura politica la Regione si è data dei lineamenti nuovi, più dolci. Il lavoro nell'Istituzione non è più improntato al confronto ruvido o alle manovre di messa in minoranza, ma alla collaborazione, alla partnership, al dialogo alla ricerca di un'intesa. E alla base c'è la consapevolezza che siamo più forti assieme che non con fughe isolate in avanti.

Questo nuovo clima nell'ente Regione caratterizzerà anche i prossimi cinque anni, quando si tratterà di affrontare le sfide che ci aspettano e che ho sintetizzato in quest'aula: autonomia, recessione economica, problemi del traffico, divaricazione della forbice sociale.

Per questo sono ottimista: riusciremo non solo a superare queste sfide, ma – al termine dei prossimi cinque anni di legislatura – ci ritroveremo con un Trentino e un Alto Adige ancora più solidi di oggi.

Colleghe Consigliere e colleghi Consiglieri, vi ringrazio della vostra attenzione. E adesso al lavoro. Assieme.

Luis Durnwalder